

MARCO BONOMETTI: Il presidente di **Confindustria Lombardia**: "Con infrastrutture efficienti aumentano occupazione e qualità della vita. Lega e M5S sono su posizioni opposte"

“Non realizzare le infrastrutture costerà all’Italia oltre 640 miliardi”

INTERVISTA

FRANCESCO SPINI
MILANO

Non solo la **Lombardia**, il Piemonte e la Liguria. «Occorre che a lavorare congiuntamente per sostenere lo sviluppo delle infrastrutture sia tutta la macroregione alpina che comprende anche il Veneto, il Trentino Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia. Tutti insieme dobbiamo fare fronte comune». Il presidente di **Confindustria Lombardia**, Marco Bonometti, non solo guarda con favore al Nord Ovest che si allea sul tema dello sviluppo delle infrastrutture, ma allarga anche il campo d’azione. «Già qualche mese fa - ricorda l’industriale bresciano - abbiamo lanciato un manifesto per evidenziare come sistemi di trasporto efficienti siano essenziali per la crescita economica, l’occupazione e la qualità della vita. Ora dobbiamo alzare la nostra voce».

Qual è il rischio?

«Si stima che la mancata rea-

lizzazione di infrastrutture tra il 2015 e il 2030 potrebbe generare 640 miliardi di costi. Sono i costi del non fare».

Cosa è successo dopo la pubblicazione del vostro manifesto?

«Stiamo lavorando con le regioni del Nord, abbiamo sostenuto l’iniziativa a Torino a favore della Tav. Il 3 dicembre, nella stessa città, ci sarà un consiglio generale di **Confindustria**. Vogliamo far sentire la voce di chi produce».

Quale ruolo può avere la Lombardia nel progetto di riscossa del Nord sul fronte delle infrastrutture?

«Siamo in prima linea. C’è un’identità di vedute con il presidente Fontana e con la giunta regionale. Tutti concordiamo sul fatto che le infrastrutture sono prioritarie. Per affermare che la **Lombardia** è un’eccellenza si devono alimentare le condizioni che le permettono di esserlo. Non possono chiedere a noi imprenditori di aumentare la produttività se poi, per effetto delle inefficienze, il nostro prodotto non è più competitivo non appena esce dai can-

celli della fabbrica».

Registra segnali di allarme?

«Siamo stati i primi, quando fu votato il decreto dignità, a denunciare i rischi di un blocco delle assunzioni e degli investimenti. Ma un conto sono le sensazioni, altro conto sono i numeri. Ed ecco che dopo 13 trimestri positivi tra luglio e settembre per la prima volta la crescita della produzione lombarda ha frenato».

Cosa è venuto a mancare?

«Le imprese non possono essere competitive se non si muovono in un contesto competitivo. Quest’ultimo si basa per lo più su un adeguato sistema di trasporti e mobilità».

Avete le idee chiare?

«Serve un complesso aeroportuale con un grande hub intercontinentale del Nord. Va adeguata la rete autostradale: in Italia ci sono 112 chilometri per milione di abitanti contro i 160 della Germania, i 176 della Francia e i 311 della Spagna. Vogliamo un potenziamento dei porti, lo sviluppo dell’alta velocità».

Perché a Roma nicchiano?

«Il problema fondamentale è far capire alla classe politica

l’importanza e la centralità dell’impresa. Roma può essere uno scoglio ma il problema ancora più grosso è l’Europa. Anziché un ostacolo deve essere parte della soluzione: va fatto un piano infrastrutturale europeo».

La Lega, storicamente vicina agli imprenditori del Nord, finora non è riuscita a sbloccare le grandi opere. Perché?

«Si è voluto fare un governo a tutti i costi, nonostante Lega e 5 Stelle siano su posizioni diametralmente opposte. Ma le conseguenze delle scelte del governo ricadono su tutte le sue componenti. Entrambe devono assumersene la responsabilità».

Gli imprenditori sono all’opposizione?

«C’è sempre più insofferenza. Si stanno verificando le conseguenze delle non scelte fatte in questi mesi di governo. Non ci sono le condizioni per tornare a crescere, il clima sta diventando difficile».

Il Nord che si allea può vincere l’inerzia del governo?

«Dobbiamo fare di tutto. Non possiamo permettere alla locomotiva del Paese di fermarsi. Se ci fermiamo noi, si ferma l’Italia». —

© BY NC ND ALI DIRITTI RISERVATI

MARCO BONOMETTI

PRESIDENTE **CONFINDUSTRIA LOMBARDIA**



Dopo 13 trimestri positivi per la prima volta la crescita della produzione lombarda ha frenato

Serve un grande hub intercontinentale, potenziamento dei porti e lo sviluppo dell’alta velocità





ANSA

Marco Bonometti a capo di **Confindustria Lombardia**